

FACOLTÀ DI SCIENZE ECONOMICHE, GIURIDICHE E POLITICHE

**CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN RELAZIONI INTERNAZIONALI
CLASSE LM-52 – RELAZIONI INTERNAZIONALI – A.A. 2019-2020**

SOCIOLOGIA DELLO SVILUPPO

M. L. PRUNA

Sociologia dei processi economici e del lavoro

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

mlpruna@unica.it

5. LA PROSPETTIVA DEL «SISTEMA-MONDO»

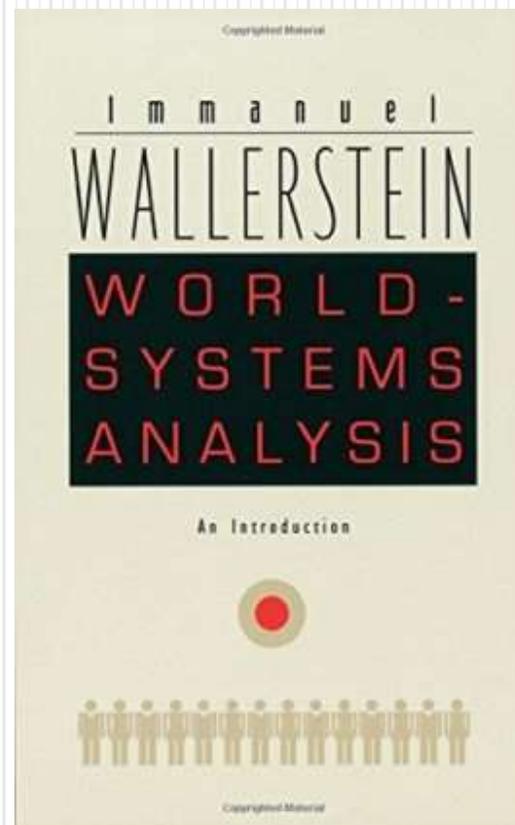
«Dopo il neoliberismo potremmo avere il fascismo»

“Dopo il neoliberismo non è detto che otterremo una svolta socialista. Potremmo avere il fascismo”. Era il 2002, al secondo Forum sociale mondiale di Porto Alegre, e Immanuel Wallerstein spiegava a migliaia di attivisti la complessità del sistema mondiale e l'incerto intreccio tra economia e politica. Una visione globale che gli ha permesso di analizzare il declino degli Stati Uniti come centro del mondo a partire dagli anni '80, la varietà di traiettorie della semiperiferia e la continua marginalizzazione dei paesi della periferia.

(M. Pianta, Il mondo di Wallerstein, *Sbilanciamoci.info*, settembre 2019)

Immanuel Wallerstein

(1930 – 2019)



Cenni biografici

- Sociologo politico formatosi alla Columbia University si è occupato a lungo dei paesi africani
- Nel 1976 diventa direttore del Fernand Braudel Center alla State University of New York a Binghamton, e chiama Giovanni Arrighi e altri collaboratori a sviluppare la teoria del 'sistema mondo', fondando la rivista *Review*.
- E' stato presidente dell'*International Sociological Association*, ha insegnato in decine di università ed era, in ultimo, *Senior Scholar* all'Università di Yale.

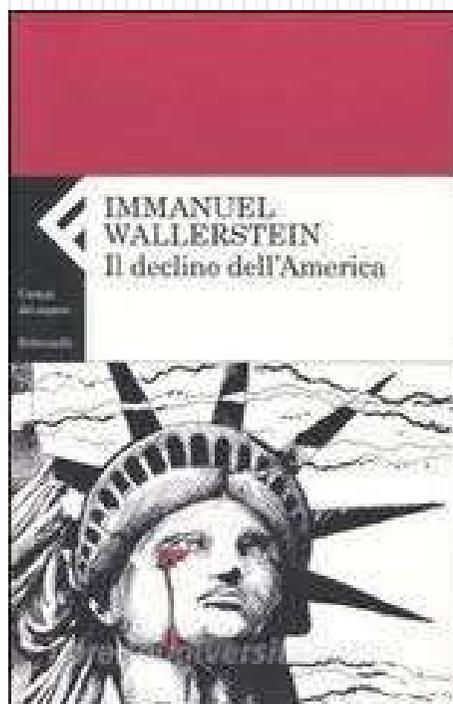
I 500 «commenti»

- Ha pubblicato 500 commenti sul suo blog, sui temi dell'attualità politica, economica, sociale: dal 1° ottobre 1998 fino al 1° luglio 2019, due al mese (il primo e il quindicesimo giorno di ogni mese)
- <https://iwallerstein.com/this-is-the-end-this-is-the-beginning/>
- E' morto il 31 agosto 2019, a New York dove era nato, a 89 anni.

L'opera principale

- La sua opera principale è *The modern world-system*, (pubblicata in tre volumi nel 1974, 1980, 1989). In Italiano è stata pubblicata da Il Mulino: *Il sistema mondiale dell'economia moderna*, 1974, 1980, 1989

Altre opere



2004



2012



1997

Le influenze teoriche

- Alla base delle teorie del «sistema-mondo» vi sono due principali influenze teoriche:
- la tradizione di studi animata dallo storico Fernand Braudel (1902-1985)
- il filone di studi neo-marxisti e delle teorie della dipendenza, di cui la prospettiva del «sistema-mondo» può essere considerata, per più di un aspetto, uno sviluppo e un superamento.

(Bottazzi 2007)

Una nuova prospettiva analitica

- Alla fine del periodo coloniale Wallerstein vive in Africa e assiste ad avvenimenti che lo costringono a misurarsi con il problema del mutamento sociale e, in particolare, della modernizzazione.
- Alcuni problemi irrisolti legati allo studio della modernizzazione e l'insoddisfazione per un apparato concettuale ereditato dalla sociologia americana portano Wallerstein a promuovere un nuovo filone di studi. A questi studi e alla visione teorica che li guida è stato dato il nome di *world-system perspective* o di *world-system analysis*.

Critica alle teorie «sviluppiste»

- Critica alle teorie dello sviluppo/sottosviluppo del dopoguerra, definite «sviluppiste»: quelle di matrice liberale (modernizzazione) e quelle di matrice marxista (dipendenza)
- La critica si concentra sulle premesse paradigmatiche della prospettiva sviluppista, in particolare sul meccanismo evuzionista (gli «stadi di sviluppo» di Rostow nella versione liberale e la successione dei modi di produzione nella versione marxista)
- Alle scienze sociali resterebbe solo da spiegare perché e come alcune società si sono sviluppate prima di altre, e alcune sono rimaste «indietro»

Critica dell'approccio evoluzionista

- L'unità d'analisi è sempre la singola società, in genere identificata con uno Stato nazionale. Il mondo è visto come una molteplicità di società collegate tra loro, ma sostanzialmente autonome.
- Versione liberale: un paese passa dall'arretratezza alla modernità attraverso un cammino formato da stadi di sviluppo economico. Il modello da seguire è, prima, la Gran Bretagna e, poi, dagli Stati Uniti.
- Versione marxista: la storia delle società umane è intesa come una sequenza di modi di produzione: la schiavitù, il feudalesimo, il capitalismo e il socialismo. Il modello da seguire è l'Unione Sovietica.

L'unità d'analisi: il sistema sociale

- Le frontiere di una società non coincidono con lo Stato: per studiare il cambiamento sociale non si può utilizzare come unità di analisi teorica una società-Stato ma un «sistema sociale»:

«caratteristica essenziale di un sistema sociale è l'esistenza al suo interno di una divisione del lavoro, tale che i vari settori o aree che lo compongono dipendano da scambi economici reciproci al fine di un continuo soddisfacimento dei bisogni dell'area stessa.»

(Hopkins e Wallerstein 1982)

La tipologia dei sistemi sociali

Gli unici tipi di sistemi che esistono o che sono storicamente esistiti:

- i mini-sistemi: economie chiuse di sussistenza, caratteristiche delle società umane ma scomparsi nel corso del tempo
- l'impero-mondo: vasta unità politica (*World-Empire*)
- l'economia-mondo: non ha un sistema politico comune (*World-Economy*)

L'economia-mondo capitalistica

Tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, comincia a formarsi in Europa un sistema sociale che viene definito «economia-mondo europea». All'epoca, l'Europa non è l'unica economia-mondo esistente, è però l'unica a imboccare la strada dello sviluppo capitalistico. L'economia-mondo europea diventa, quindi, un'economia-mondo capitalistica.

La nascente economia-mondo capitalistica si afferma grazie a tre fattori: l'espansione geografica; lo sviluppo di svariati metodi di controllo della forza lavoro per prodotti differenti e differenti zone geografiche; la creazione di organizzazioni statali relativamente forti in quello che sarebbe diventato il suo centro.

Lo spazio smisurato del capitalismo

Il capitalismo è figlio dell'organizzazione di uno spazio sicuramente smisurato. Non sarebbe divenuto così forte in uno spazio limitato, forse non si sarebbe sviluppato affatto, senza la possibilità di utilizzare il lavoro ancillare di altri.

(Braudel 1977)

La divisione del lavoro tra centri e periferie

Esiste una fondamentale divisione del lavoro: le periferie sono chiamate a rifornire di materie prime e beni agricoli i centri, che si caratterizzano per lo sviluppo tecnologico e produttivo. Mentre acquistano i loro beni a prezzi bassi, i centri impongono alle periferie di acquistare ad alto prezzo i beni «superiori» da essi stessi prodotti. Quando uno Stato periferico inizia il proprio processo di avvicinamento agli standard dei centri, esso va a costituire una semiperiferia: è il caso, tra gli altri paesi, della Cina.

Il sistema-mondo capitalistico

A partire dal XV secolo si delinea dunque il sistema-mondo capitalistico attuale, nel quale esiste tra le aree che lo compongono una gerarchia che va dal centro - dove esistono macchine statuali forti - alla periferia, nella quale lo stato è debole o inesistente o dotato di scarsa autonomia (situazione coloniale o neocolonialismo).

In posizione intermedia, con un ruolo importante per il funzionamento del sistema, c'è la semiperiferia.

La struttura piramidale del capitalismo

"Il capitalismo - scrive Braudel - vive, in effetti, di questa regolare suddivisione in piani verticali: le zone periferiche nutrono quelle intermedie e, soprattutto, le aree intorno al centro. Ma cos'è il centro se non la punta estrema della piramide, la superstruttura capitalistica dell'intera costruzione? E siccome esiste una reciprocità di prospettive, se il centro dipende dai rifornimenti della periferia, quest'ultima, a sua volta, dipende dai bisogni del centro che le impone la sua legge."

Scambio ineguale

- La differenza di forza nelle macchine statuali sta alla base di uno scambio ineguale «che viene fatto valere dagli Stati forti su quelli deboli, dagli Stati centrali su quelli periferici. In questo modo, il capitalismo implica non solo l'appropriazione del plusvalore da parte del proprietario rispetto al lavoratore, ma anche l'appropriazione del plusvalore dell'intera economia-mondo da parte delle aree centrali.»

(Wallerstein 1979)

La polarizzazione gerarchica del sistema-mondo

- L'economia-mondo capitalistica tende così, nel processo del suo sviluppo, ad aumentare le differenze economiche e sociali tra le diverse zone del mondo ed è qui che si situa l'immagine attuale del sistema-mondo con una polarizzazione gerarchica, tra sviluppo e sottosviluppo
- Dalla fine del XIX secolo, non c'è nessuna area del mondo che sia rimasta fuori dal sistema-mondo capitalistico, caratterizzato da una unica divisione del lavoro e da una molteplicità di sistemi culturali e unità politiche statuali.